



**MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA**  
**Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario**

*Giuseppe De Rita*

**La valutazione: un indispensabile strumento  
di garanzia e di governance**

Paper presentato al Convegno  
promosso dal Miur, dal Cnvsu e dalla Crui  
Roma, 8 ottobre 2003  
in corso di pubblicazione a cura della Fondazione CRUI

*- ottobre 2003 -*

Il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario è previsto dall'articolo 2 della legge 370/99 e alla data dell'insediamento, il 19 aprile 2000, è subentrato all'Osservatorio per la valutazione del sistema universitario.

Il Comitato è organo istituzionale del MIUR con il compito di: fissare i criteri generali per la valutazione delle attività delle università; predisporre una relazione annuale sulla valutazione del sistema universitario; promuovere la sperimentazione, l'applicazione e la diffusione di metodologie e pratiche di valutazione; determinare la natura delle informazioni e dei dati che i nuclei di valutazione degli atenei sono tenuti a comunicare; attuare un programma annuale di valutazioni esterne delle università o di singole strutture didattiche; effettuare valutazioni tecniche su proposte di nuove istituzioni universitarie statali e non statali in vista dell'autorizzazione al rilascio di titoli aventi valore legale; predisporre rapporti sullo stato di attuazione e sui risultati della programmazione; predisporre studi e documentazione sullo stato dell'istruzione universitaria, sull'attuazione del diritto allo studio e sugli accessi ai corsi di studio universitari; predisporre studi e documentazione per la definizione dei criteri di riparto della quota di riequilibrio del fondo per il finanziamento ordinario delle università; svolgere per il Ministro attività consultive, istruttorie, di valutazione, di definizione di standard, di parametri e di normativa tecnica, anche in relazione alle distinte attività delle università, nonché ai progetti e alle proposte presentate dalle medesime.

Con decreto del 4 aprile 2000 sono stati nominati i seguenti membri: dott. Giuseppe De Rita (presidente), prof. Luigi Biggeri, prof. Carlo Calandra Buonauro, prof. Giuseppe Catalano, prof. Alessandro Corbino, dott. Guido Fiegna, prof. Alessandro Figà Talamanca, dott.ssa Daniela Primicerio, prof.ssa Anna Laura Trombetti Budriesi. In occasione della riunione di insediamento del Comitato, il prof. Biggeri è stato eletto vice-presidente.

Il decreto istitutivo assegna al Comitato una segreteria amministrativa e tecnica per assicurare il supporto necessario. Inoltre, per le esigenze derivanti dall'attività del Comitato, possono essere affidati incarichi ad esperti, a gruppi di lavoro, enti e società specializzate per lo svolgimento di ricerche, studi e indagini.

I documenti prodotti dal Comitato si articolano nelle seguenti tipologie:

- DOC Documenti prodotti dal Comitato in ottemperanza alle disposizioni di legge o su richiesta di parere da parte del Ministro;
- RdR Rapporti di ricerca prodotti da altri per conto del Comitato;
- REPRINT Relazioni presentate a convegni e articoli pubblicati in altra sede da parte di componenti del Comitato. Il contenuto di tali studi è, ovviamente, responsabilità degli autori e non frutto del lavoro collegiale del Comitato.

Ulteriori informazioni sul Comitato nazionale e sulla documentazione fin qui prodotta sono contenute nel sito internet: [www.cnvsu.it](http://www.cnvsu.it) e [www.murst.it/valutazionecomitato](http://www.murst.it/valutazionecomitato).

La documentazione del preesistente Osservatorio è contenuta nel sito internet: [www.murst.it/osservatorio](http://www.murst.it/osservatorio).

Questa è una riunione di lavoro, come giustamente la CRUI ed il CNVSU hanno voluto, quindi la mia sarà una riflessione di richiamo delle strategie e del percorso svolto in quattro anni dal CNVSU.

Io mi trovo a svolgere il compito di Presidente del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario per diverse ragioni. Una prima, probabilmente, è che io non sono un universitario, sono un dottore in legge, e quindi sono sostanzialmente fuori dai problemi dell'università, e per fare questo mestiere andava bene qualcuno che non sia dentro il gioco universitario per tutta la vita. La seconda, credo più seria, è che all'inizio degli anni '80 il CENSIS, lanciò la tematica della valutazione, inviando i suoi ricercatori in giro per il mondo. L'esigenza della valutazione ci sembrava fondamentale, e a tal fine, furono predisposti appunti e testi per il Ministero, allora della pubblica istruzione, ed in più la persona che dirigeva questo settore di ricerca, il dott. Allulli, fu chiamato alla CRUI.

Nell'analisi partirei proprio dal termine ora ora usato: l'esigenza della valutazione. La mia sensazione è che da qualche anno a questa parte sul capitale umano e sulla valutazione del capitale umano ci sia troppa cultura "esigenziale". Si deve fare, bisogna farla, si deve fare così, bisogna ragionare su questo, bisogna definire questi argomenti, bisogna definire questi problemi. Forse perché sono stato il primo "esigenziale" molti anni fa, ho qualche dubbio su questo chiedere e proporre sempre qualcosa di più.

Il lavoro che prima l'Osservatorio, dal 1996 al 2000, e poi il Comitato, dal 2000 ad oggi, hanno svolto è quello di uscire da questa impostazione di tipo esigenziale. Un sistema di valutazione in Italia già c'è, non bisogna inventarselo, ed ha le sue strade ormai segnate. Appare quindi opportuno andare oltre e parlare di metodologie, di criteri interni al sistema della valutazione, che già c'è; che ha una sua filosofia; una sua accumulazione particolare di dati ed informazioni; una sua strategia di supporto al sistema; una sua strategia di servizio.

In primo luogo la filosofia che ruota sulla scelta politica per l'autonomia e per la competitività universitaria. Una scelta ormai decennale, che è entrata anche nel DNA dell'università; e se questa è la scelta, la funzione della valutazione è l'accompagnamento, affinché non vi sia una autonomia autoreferenziale e una competitività verso il basso. Per sfuggire alla tentazione di un'autonomia e di una competitività mal interpretata, il Comitato svolge quindi una funzione di accompagnamento, non una funzione di controllo, né una funzione di giudizio. Noi "accompagniamo", abbiamo un profilo basso, perché non vi è altra possibilità per far crescere il sistema, se non accompagnandolo. Vale più la fiducia che il timore, si dice ormai in azienda. L'idea di fare la valutazione come giudizio, come tribunale, come organizzazione di valutazione di controllo di audit, addirittura esterno, non ci passa neppure per la testa. Quindi, un sistema, così come l'abbiamo impostato, è un sistema di valutazione come strumento di accompagnamento.

La seconda scelta che abbiamo fatto, riguarda la convinzione che una componente fondamentale del sistema di valutazione, è l'accumulazione delle conoscenze e delle informazioni. La scelta è stata precisa, ci siamo dati il compito di creare la più grande rete di accumulazione di dati che ci sia in qualsiasi paese europeo

sulle realtà universitarie. Abbiamo appena pubblicato, in collaborazione con il Ministero, due volumi della collana Atenei: nel secondo vi è una grande ricchezza di dati e tutti i dati sono già sul sito del Comitato, perché la dimensione cartacea sembra ormai incapace di svolgere efficacemente la funzione di accompagnamento. Consultando il sito e lavorando con il nostro sito e noi con gli altri, si fa del resto non solo una grande accumulazione di dati, ma anche un reticolo di sedi operanti (i nuclei di valutazione) in rete.

Sappiamo tutti benissimo, ne discutevamo ieri, quali sono i problemi di molti nuclei di valutazione, a livello di ateneo, ma questa è la strada da percorrere. Questa rete interna si collega al fatto che il Comitato fa parte del network ENQA (abbiamo partecipato a fine settembre all'ultima riunione a Budapest, e stiamo organizzando la prossima riunione ENQA in novembre a Roma).

Terza scelta, il supporto da noi offerto alle politiche di sistema. Non sono del tutto convinto che un Comitato di valutazione debba essere un organo esterno al sistema e totalmente indipendente. Questa impostazione sarebbe giusta, se si dovesse svolgere un ruolo di valutatore-giudice, ma se invece il ruolo è di accompagnamento, allora la valutazione è uno strumento di politica, non uno strumento di giudizio. Non siamo giudici terzi, siamo una struttura che ha una metodologia, ha una molteplicità di dati, ha una rete, ha una professionalità interna, ma aiuta a fare politica, è supporto alle politiche di sistema. Pensate, ad esempio, la metodologia dei requisiti minimi. Abbiamo iniziato dai requisiti minimi, prevalentemente quantitativi, per introdurre poi alcuni requisiti qualitativi, su cui l'analisi si approfondirà sulla prospettiva di un futuro di accreditamento negli incontri programmati con le Conferenze dei Presidi. E pensate che siamo pronti con un nostro documento volto a definire nuove modalità di ripartizione delle risorse per premiare i comportamenti virtuosi delle varie università. In questo modo svolgiamo una funzione di supporto al sistema; è di valutazione? Certo che è di valutazione, di affiancamento continuo del lavoro di trasparenza e controllo del funzionamento del sistema e del suo finanziamento. E' trasparenza che deve anche servire ai fini delle decisioni degli studenti, che hanno diritto di avere la maggiore base di dati, sui quali fare le proprie scelte.

Altra funzione di supporto alle responsabilità politiche è quella dell'attività delle visite alle singole università o delle valutazioni sulle nuove istituzioni. Nel primo mese di attività il Comitato è stato posto di fronte alla trasformazione degli ISEF, quindi alle valutazioni sulle proposte di altre venti nuove istituzioni non statali, sulle quali sono stati espressi solo pareri negativi ad eccezione della LUM di Casamassima (BA). In questa fase stiamo controllando l'andamento delle istituzioni istituite negli ultimi anni e degli accordi di programma per alcune iniziative di formazione avanzata.

Quarto e ultimo aspetto, una funzione di monitoraggio sul livello dei servizi forniti dagli atenei; sulle condizioni di vita e di studio degli studenti; sui costi di mantenimento agli studi; sul diritto allo studio; sui servizi di accoglienza agli studenti; sui servizi amministrativi; sui servizi bibliotecari; tutti temi su cui abbiamo portato a termine approfondite ricerche. Riteniamo infatti che il rapporto dello studente con l'università non è soltanto relativo alla didattica e ai docenti, ma si valuta su tutti questi aspetti.

Questi sono i nostri quattro modi di lavorare: accompagnamento, creazione e aggiornamento della base di dati e informazioni, supporto alle decisioni di sistema,

supporto ai problemi di servizio che ogni università ha. A me sembra - e non perché ne sia il presidente, ho già detto che ho i minori pregi e i minori meriti di questo nostro lavoro - che in quattro anni “l'esigenzialità” non ce la siamo posta. Non abbiamo pensato quanto sarebbe stato bello fare, abbiamo provato a farlo. Quello che abbiamo fatto si può anche criticarlo, ma costituisce la base indispensabile della nostra riflessione di oggi, sulla quale si può aprire un processo “ulteriore”, certo da fare assieme con la CRUI che è la struttura che più sente, più avverte, più respira, la realtà della valutazione.

Con questa impostazione, senza nessuna iattanza, ci siamo mossi e ci muoviamo, e su di essa chiunque verrà al posto nostro dovrà continuare a lavorare.